

mente; doveva, cioè, aumentare gli stipendi dei magistrati con i mezzi disponibili, in quanto ciò fosse possibile, cominciando dagli stipendi inferiori, e poi procedendo all'aumento degli stipendi maggiori.

E questo ho fatto. Con decreto dell'11 luglio 1892 elevai lo stipendio degli aggiunti giudiziari a lire 2,000, che è la misura stabilita nella legge del 30 marzo 1890 ed aumentai di lire 300 gli stipendi di tutti i pretori, portando quelli dei pretori di prima categoria a lire 2,800 e quelli dei pretori di seconda categoria a lire 2,500.

Ora ho un'altra somma disponibile, con la quale potrò fare un secondo decreto, che è mio intendimento di pubblicare fra pochi giorni, elevando lo stipendio dei vice-presidenti di tribunale ad annue lire 3,800, e quelli dei giudici di tribunale e dei sostituti procuratori del Re, in parte ad annue lire 3,700, ed in parte ad annue lire 3,200.

Alla fine dell'anno vi sarà anche un'altra somma disponibile in seguito al richiamo in servizio degli ultimi pretori che ora sono in disponibilità con l'intero stipendio, e con questa somma si potrà fare un altro passo nell'aumento degli stipendi dei magistrati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luigi Rossi.

Rossi Luigi. Mentre ringrazio l'onorevole ministro di grazia e giustizia per la sua cortese risposta, mi permetto di fare alcune osservazioni, più che contro la persona del ministro e contro le sue risposte, intorno alla materia della quale si tratta.

Il Decreto già emanato e quelli oggi annunciati segnano un piccolo passo nella esecuzione della legge, ma non importano la sua completa esecuzione, perchè lasciano non solo imperfetta la condizione dei pretori, dei giudici e dei sostituti procuratori del Re, ma lasciano in una condizione affatto anormale specialmente i presidenti di tribunale ed i procuratori del Re.

Questi ultimi, ad esempio, non possono usufruire dei benefizi dell'articolo 10 della legge 30 marzo 1890, ne sono anzi danneggiati perchè, laddove la legge rimane ineseguita, essi non vengono equiparati ai sostituti procuratori generali, e perchè, in quanto la legge viene applicata, rimane necessariamente rallentata la loro promozione.

L'onorevole Bonacci non è responsabile del modo col quale è stata trattata la legge

30 marzo 1890; la responsabilità risale agli immediati suoi predecessori. Egli anzi, nella passata legislatura, in seno alla Commissione del bilancio, aveva sostenuto una migliore e più ampia e razionale applicazione dei concetti della legge.

Ma io domando a lui se non creda che sia al di sotto della dignità del Parlamento e del Governo che una legge promessa da oltre trent'anni, da tre anni votata, non sia ancora stata applicata.

Io apprezzo le più ampie promesse fatte dall'onorevole ministro in sul principio della presente legislatura, e che gli avvenimenti, i quali ben di sovente forzano la stessa volontà dei ministri, non gli hanno permesso ancora di tenere. Ma, tenuto conto delle difficoltà di proporre ed applicare, in breve volgere di tempo, più radicali riforme, tenuto conto degli intendimenti altra volta manifestati dall'onorevole ministro, io confido che egli vorrà intervenire in seno alla Commissione che è incaricata di studiare la proposta di legge ch'io ho presentata alla Camera insieme all'onorevole Mussi, e alla legge stessa aderire, perchè con essa proponiamo i mezzi con cui applicare immediatamente le buone disposizioni di quella del 30 marzo 1890, senza alcun sacrificio della pubblica finanza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gabba.

Gabba. Ringrazio l'onorevole ministro dell'assicurazione che mi ha dato: che, cioè, coi risparmi che andranno facendosi nel personale giudiziario, sarà aumentato lo stipendio del personale stesso, nei limiti da lui indicati.

Sarei stato, però, più lieto se l'onorevole ministro mi avesse assicurato che questo beneficio verrà esteso, al più presto, anche ai pretori: perchè, essendosi col Decreto degli 11 di luglio dell'anno scorso, divisi i pretori in due classi (cioè che, tra parentesi, non so quanto sia in armonia con l'articolo 10 della legge 30 marzo 1890, col quale si stabiliva che i pretori avrebbero dovuto formare una classe sola), ed essendosi assegnati alla seconda, quella delle 2,500, 557 pretori, non si è ancora completata la categoria stessa, dando luogo così ad un'aspettativa in codesti funzionari che dovrebbe, quanto prima, essere soddisfatta.

E poichè l'onorevole ministro ci ha assicurato che, verso la fine dell'anno, un ulte-